

COMUNICATO STAMPA

**Rapporto sui bilanci delle aziende toscane di servizio pubblico locale,
De Girolamo: “600 milioni di euro l’anno di investimenti”**

Il settore fattura oltre 4 miliardi di euro nel 2018, occupando 20.000 addetti. Il Presidente di Confservizi Cispel Toscana: “Le utilities toscane sono al centro dell’agenda economica regionale, con investimenti, innovazione e occupazione di qualità in tutti i settori”.

Firenze, 21 febbraio – “Il settore industriale delle aziende di servizio pubblico locale (acqua, rifiuti, energia, trasporti, edilizia pubblica, farmacie, illuminazione) **fattura in Toscana oltre 4 miliardi di euro nel 2018, occupa 20.000 addetti e investe 600 milioni di euro l’anno.** Una realtà industriale grande, che consolida e migliora i suoi risultati negli ultimi anni, con bilanci in ordine, buona redditività e capacità di investimento. Numeri che sono la base della proposta che avanziamo alle forze politiche e sociali in vista delle prossime elezioni regionali: le utilities toscane al centro dell’agenda economica regionale, con investimenti, innovazione e occupazione di qualità in tutti i settori”. Con queste parole **Alfredo De Girolamo**, Presidente di **Confservizi Cispel Toscana**, commenta i dati del **Rapporto annuale sull’analisi dei bilanci e delle performance economiche delle aziende toscane di servizio pubblico locale**, elaborato dall’istituto di ricerca **Utilitatis**. Lo studio è stato presentato questa mattina, presso la sede dell’Associazione, in una conferenza alla quale sono intervenuti anche **Francesca Mazzarella**, direttrice di Utilitatis, e **Alessandro Petretto**, Professore emerito di Economia Pubblica dell’Università di Firenze

“Il settore – prosegue il presidente **De Girolamo** – con l’indotto **vale circa il 3% del Pil regionale**, ma con spiccate caratteristiche anticicliche: aumenta gli investimenti mentre gli investimenti pubblici e privati in Toscana arretrano, aumenta l’occupazione, stabile e qualificata, mentre il dato generale toscano vede difficoltà occupazionali e aumento dei lavori precari”.

Un settore industriale che può essere uno dei motori della crescita dell’economia regionale nei prossimi anni, per contrastare la previsione di stagnazione o recessione, e che ha la possibilità di assumere, come spiega il prof. **Petretto**, “il ruolo di incentivare tutta la componente di green economy e investimenti in settori tipicamente ambientali come il servizio idrico e i rifiuti, ma anche nel trasporto pubblico locale”.

Soprattutto, spiega **De Girolamo** in conclusione, è un comparto che può essere centrale per le sfide epocali che ci attendono: “Sostenibilità, lotta ai cambiamenti climatici, economia circolare, mobilità sostenibile, rivoluzione digitale e welfare innovativo sono la sfida dei prossimi anni. Le aziende sono pronte a raccoglierla, ma perché questo sia possibile serve una politica industriale regionale chiara e forte, che decida”.